

Fragilità e risorse dell'agricoltura periurbana: il caso dei distretti rurali del Parco Agricolo Sud Milano

Francesco Vescovi

Politecnico di Milano

DASU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: francesco.vescovi@polimi.it

Abstract

La metropoli milanese possiede una delle aree agricole protette più vaste d'Europa. L'economia forte del mattone e le politiche infrastrutturali regionali hanno però sempre posto una grave ipoteca sulle effettive possibilità di valorizzazione di questo prezioso territorio a sud di Milano. Recentemente, tuttavia, la convergenza di diversi fattori – la crisi del mercato immobiliare, l'istituzione dei distretti agricoli regionali, il rafforzamento delle reti locali in difesa del territorio, l'attenzione crescente verso il consumo di suolo e verso l'economia rurale – ha consentito ad alcuni comuni e aziende agricole presenti nel Parco Agricolo Sud di consolidare e creare nuove strategie di sistema in mancanza di politiche efficaci dell'ente provinciale preposto al governo dell'area, esprimendo 'dal basso' progetti collettivi di sviluppo del settore agro-alimentare e della multifunzionalità. Alla pianificazione ufficiale si è così sovrapposta una nuova trama di azioni e obiettivi, priva tuttavia per il momento di una regia unitaria. Si sono finalmente create le effettive condizioni per trasformare in occasione di scambio, collaborazione e reciproca risorsa l'attuale conflitto tra aree urbane e agricole; ma il processo richiede nuovi strumenti e obiettivi di piano che potrebbero fornire un esempio anche per altri contesti.

Parole chiave: peri-urban; agriculture; governance.

Expo 2015: l'occasione mancata per la valorizzazione del Parco Agricolo

Il tema dell'Expo 2015 – 'nutrire il pianeta energia per la vita' – si era presentato da subito, per molti, come l'occasione per valorizzare finalmente la straordinaria risorsa del Parco Sud (Petrini, 2008): la grande area agricola protetta di 47.000 ettari, custodita tra i confini di 61 comuni della provincia meridionale di Milano, con le sue 1.400 aziende agricole si candidava infatti quasi naturalmente a protagonista assoluto del futuro evento milanese. In realtà fu chiaro abbastanza presto che la manifestazione avrebbe assunto un carattere affatto diverso (Sacconi, 2014), con il conseguente naufragio di tante proposte e speranze – in particolare l'idea di una 'Expo diffusa e sostenibile'. Per la verità anche in questo caso (Vescovi, 2013) l'ente gestore del parco ha dimostrato la sua inadeguatezza davanti al difficile compito di cui è responsabile. La difesa di un territorio così particolare, complesso e fragile non può che attuarsi attraverso una valorizzazione proattiva delle risorse in grado di rafforzarne la visibilità e il sistema locale dell'economia agricola: «si difende ciò che si ama e si ama ciò che si conosce» è proprio il motto del FAI, impegnato dal 2011, attraverso le attività della Via Lattea, a far scoprire ai milanesi anche le ricchezze del Parco Sud, secondo lo slogan "Più AgriCultura = più Cibo, più Salute, più Lavoro, più Difesa del Territorio".

La ricerca di qualche legame formalizzato tra Expo e Parco Sud in internet e altri media rimanda infatti per lo più a sporadiche, per quanto pregevoli, iniziative di altri soggetti. Invano dunque si cercherebbe l'ubiquo logo della kermesse milanese, presente anche accanto McDonald's e Coca Cola, tra le pagine web

istituzionali dell'ente: l'intero sito – con la sola eccezione della homepage con le notizie 'in primo piano' – appare, significativamente, quasi in stato di abbandono. La voce 'Il rapporto di gestione' rimanda a un file pdf del 2003, il Piano di Settore Agricolo data invece 2007, mentre la fruizione e visualizzazione cartografica del SIT del Parco appaiono decisamente obsoleti. La creazione poi di una pagina ufficiale in Facebook e sui principali social network non è evidentemente stata presa in considerazione.

Non sorprende quindi, vista la situazione, che soltanto il 39% dei milanesi, secondo un'indagine del 2011, fosse a conoscenza dell'esistenza del Parco Agricolo Sud (Corvo, 2011).

L'attuale immobilismo dell'ente è quasi congenito alla nascita del parco. Fortemente voluta dai cittadini e dalle associazioni attive sul territorio già a partire dagli anni sessanta, sul modello delle *green belts* britanniche, l'istituzione della grande area protetta ha dovuto scontare un iter lungo e travagliato: i forti e variegati interessi convergenti su queste zone ne hanno sempre impedito infatti – e reso politicamente scomoda – una gestione serena e coerente con i suoi principi costitutivi. Si spiegano così i dieci anni intercorsi tra l'istituzione formale dell'area regionale protetta (1990) e l'adozione del PTC (2000), nonché l'obsolescenza o totale mancanza dei fondamentali Piani di attuazione (il piano di fruizione, dei percorsi, della tutela del patrimonio storico, i piani di cintura urbana). Priva di una visione strategica e carente di strumenti e risorse per assolvere ai suoi compiti, la gestione di questo vasto territorio, nonostante la preparazione e buona volontà dei tecnici, è ridotta ai minimi termini e quasi estemporanea, sicché non è in grado di contrastare a livello strutturale le ingenti forze responsabili del consumo di suolo (Vescovi, 2009) e del degrado del paesaggio, connesso soprattutto alla forte infrastrutturazione e ai suoi indotti [Figura 3]. Il Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo ha calcolato che nel decennio tra il 2000 e il 2009 il Parco Sud non solo ha perso 1.042 ettari di terreno agricolo, ma ha visto anche generalmente aumentare in quantità doppia il grado di antropizzazione del suolo appena al di fuori dei propri confini (CRCS, 2013). Una tale pressione deriva dal fatto che molti dei comuni costituenti il territorio del parco stanno ormai quasi esaurendo lo spazio a disposizione non vincolato dal PTC – con percentuali di saturazione che in alcuni casi superano il 90% (Vescovi, 2012) – mentre i meccanismi della rendita differenziale spingono alla periferia degli insediamenti le aree a standard con strutture sportive e altri servizi.

La fragilità degli equilibri che regolano gli intrecci di interessi intorno all'immediato territorio periurbano è proprio alla base della mancata adozione dei complessi Piani di Cintura Urbana promossi dalla Provincia nel 2005, strumenti di importanza strategica nel definire l'assetto delle aree di transizione tra frange urbane e ambiti rurali, intesi a connotare maggiormente le zone più facilmente accessibili dalla città – attuali retri dei quartieri periferici – come spazi aperti di tipo ricreativo in continuità con le attività agricole oggi presenti [Figura 2]. Il Comune di Milano in particolare (che, con 4.226 ettari contribuisce a quasi il 9% della superficie del Parco), con il favore della nuova amministrazione subentrata alla guida del Parco Sud (Targetti, Longhi, Solomatin, 2010), è stato il principale responsabile dell'affossamento di questi piani, che interferivano con i programmi e la struttura perequativa del nuovo Piano di Governo del Territorio.

L'idea e la percezione diffusa, anche presso l'opinione pubblica, che queste aree agricole siano 'a disposizione' della città o perché comunque marginali e già compromesse (per altro proprio a causa di una tale prospettiva)¹ oppure perché, all'opposto, presenti in abbondanza e comunque meno rilevanti rispetto a funzioni più urgenti, importanti o remunerative (strade, capannoni, nuovi servizi e quartieri residenziali) porta le stesse amministrazioni preposte (teoricamente) alla cura dell'ambiente e del suolo agricolo a proporre o avallare, in plateale contraddizione con un tale mandato, funzioni aventi un forte impatto in termini di consumo di suolo o di degrado paesaggistico, come testimoniano per esempio i casi del Centro Europeo di Ricerca Biomedica Avanzata (Cerba), del centro logistico di Lacchiarella, della Tangenziale Est Esterna Milanese o il progetto, ormai dimenticato, del Metrobosco.

¹ Valga a titolo di esempio quanto scrive Carlo Maria Lomartire, articolista del *Giornale*, in difesa della realizzazione del Cerba in un'area alla periferia meridionale di Milano, nello «...squallore deprimente del cosiddetto 'Parco agricolo Sud Milano'. Cosiddetto perché quella vasta area di sterpaglie, disseminata di discariche abusive, tutto è tranne che un 'parco'. Il quale, per di più, di agricolo ha davvero poco» (Lomartire, 2014).

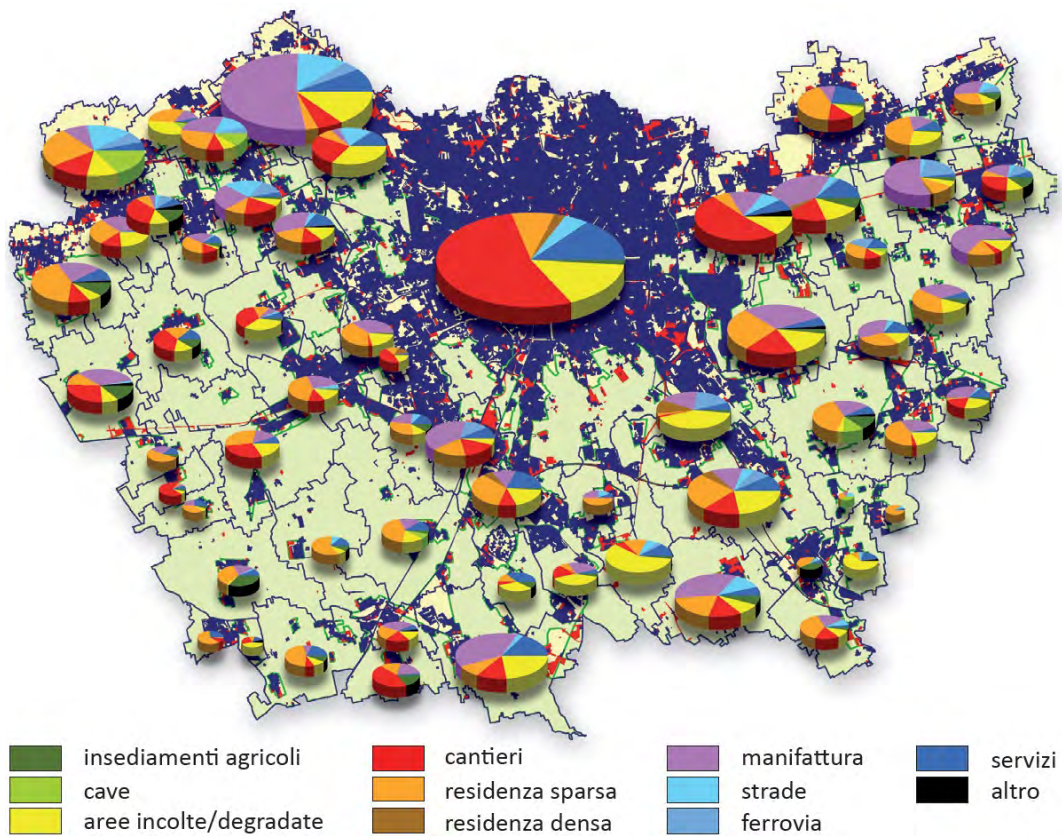


Figura 1 | Consumo di suolo tra 1999 e 2009: usi del suolo degli incrementi.
Fonte: elaborazione dell'autore su dati Dusaf della Regione Lombardia.

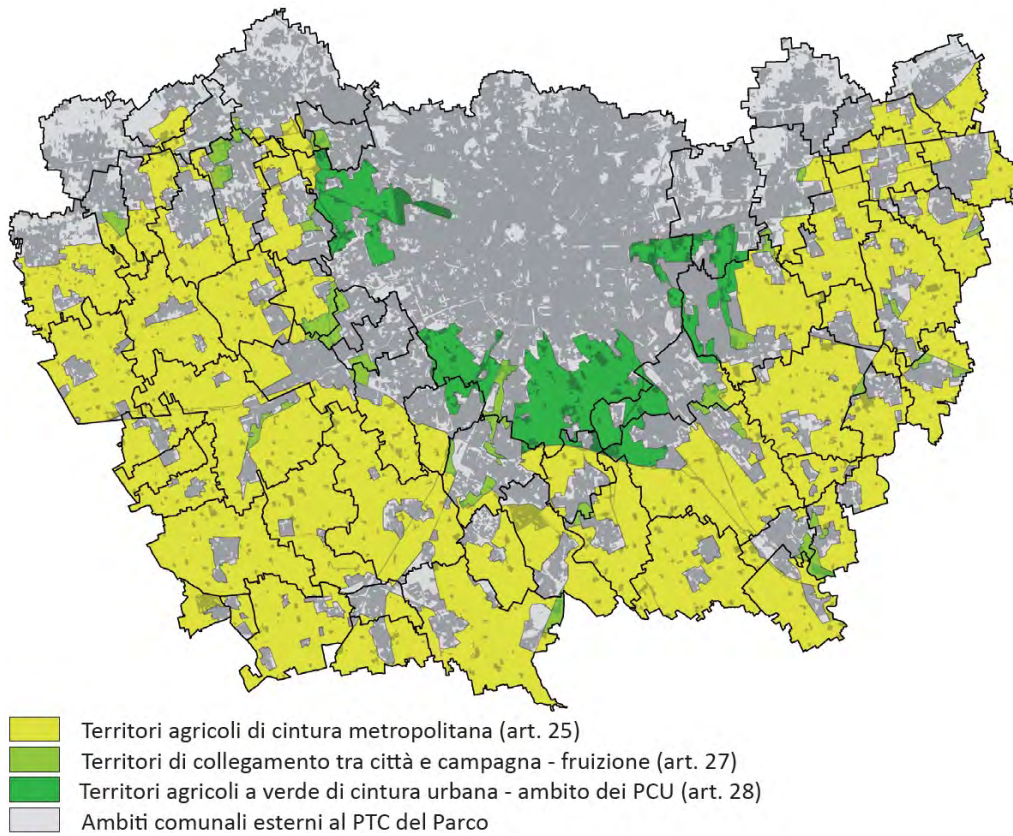


Figura 2 | Le tre principali partizioni territoriali del Parco Sud. Fonte: elaborazione dell'autore su dati PASM, 2000.

Ambiguità, risorse e opportunità in un quadro complesso

L'assenza di una regia e di un ruolo attivo da parte dell'ente gestore non solo nella difesa ma anche nella effettiva promozione del Parco ha avuto un doppio effetto, con ricadute opposte: da un lato la mancanza di una strategia complessiva ha dato spazio, come si è detto, a politiche incoerenti di governo del territorio, e a tratti apertamente schizofreniche, anche da parte della stessa amministrazione provinciale. Il caso più clamoroso è stata la proposta, da parte di quest'ultima, di una nuova superstrada – per ora rimandata *sine die* – attraverso i territori condotti dalle quelle stesse aziende agricole che il Parco Sud aveva appena premiato con il proprio marchio di qualità ambientale.

Dall'altro lato, per reazione, un tale immobilismo ha tuttavia sicuramente contribuito alla nascita, alla crescita e al rafforzamento delle diverse reti di aziende e cittadini esistenti sul territorio, che nell'impegno di fare fronte alle debolezze e mancanze della Provincia si sono prodigate per la cura dell'ambiente, del paesaggio e dell'identità del Parco. Gli elementi catalizzatori per la formazione di questi gruppi sono stati alquanto vari: le associazioni di categoria (la Confederazione Italiana Agricoltori nel caso del Consorzio Terre d'Acqua), le organizzazioni di acquisto solidale (Distretto di Economia Solidale Rurale), alcune politiche delle amministrazioni locali (Buon Mercato di Corsico), anche in una prospettiva sovracomunale (Camminando sull'Acqua), o l'impegno di comitati per la salvaguardia e la fruizione di luoghi specifici (per esempio nel caso del Parco del Ticinello a Milano). Data la loro natura variegata, spontanea e spesso locale, queste nuove strutture tendono a muoversi in maniera quasi sempre indipendente l'una dall'altra e finanche a considerarsi con un certo reciproco sospetto, proprio a causa delle diverse prospettive che ne alimentano l'azione e soprattutto per una certa gelosia nei confronti dei 'propri' progetti portati avanti con fatica dal basso.

L'istituzione nel 2009, su impulso della legge nazionale (Dl. 228/2001), dei distretti agricoli – in particolare nella loro connotazione di distretto rurale – ha dato vita inoltre a un nuovo e ulteriore livello di coesione territoriale, promuovendo legami già attivi (come per esempio nel caso del distretto Neorurale delle Tre Acque, evolutosi a partire dal già citato Consorzio Terre d'Acqua) o contribuendo a strutturarne di nuovi. Il Distretto Agricolo Milanese (Dam), per esempio, che riunisce una trentina di aziende agricole operanti nel capoluogo, non avrebbe mai visto la luce, per il carattere frammentario dei territori interessati, se non fosse stato per il fondamentale ruolo di capofila esercitato dall'amministrazione milanese – la stessa, per altro, che nel contempo stava bloccando i Piani di Cintura Urbana – nella figura dell'allora direttore generale delle attività produttive Maria Teresa Brogginì Moretto.

Oltre ai quattro distretti rurali oggi accreditati presso la Regione², il Parco Sud ospita poi un quinto Distretto di Economia Solidale Rurale (Desr), fondato sulle reti di consumo critico che fanno capo ai tanti gruppi di acquisto presenti nel territorio [Figura 3]. L'obiettivo dichiarato del Desr – il rafforzamento dell'economia agricola delle aziende del parco quale unico argine effettivo contro le forze che lo minacciano – è in effetti più o meno esplicitamente anche alla base della maggior parte delle iniziative in corso da parte dei diversi gruppi qui menzionati.

Il modo però di intendere tale sviluppo è piuttosto variegato e presenta posizioni anche antitetiche. Così mentre il Desr propone un modello alternativo di sviluppo economico dell'agricoltura del Parco Sud basato sulla filiera corta e fortemente connotato anche dal punto di vista sociale e ambientale, altri distretti, come il Dam o il Distretto Riso e Rane promuovono invece azioni di partenariato più tradizionali sia nei modi di conduzione aziendale (di tipo monocolturale e industriale) che nel rapporto con la Grande Distribuzione Organizzata, notoriamente osteggiata dai Gruppi di Acquisto Solidali più ortodossi. Il Distretto Neorurale delle tre Acque di Milano (Dinamo) invece, pur muovendo da valori affini a quelli del Desr (col quale infatti si sovrappone parzialmente), promuove un modello di agricoltura sostenibile e multifunzionale che si confronta però con modalità di gestione più formalizzate, secondo una logica di libero mercato (Distretto Neorurale delle tre Acque di Milano, 2012). Se questa situazione porta spesso i diversi attori dei distretti a guardarsi con reciproca diffidenza non impedisce tuttavia che si formino talora dei punti di equilibrio, come nell'esperienza del Buon Mercato attuata dall'amministrazione di Corsico, dove il comune ha dato vita a un mercato a filiera corta al servizio sia dei cittadini che dei GAS della zona. Alcuni dei produttori del Parco più dinamici si muovono così oggi su diversi fronti, vendendo i propri alimenti sia direttamente in azienda sia ai gruppi di acquisto sia presso i *Farmer's market*, sempre più diffusi, oppure tramite i servizi internet di consegna a domicilio.

² Oltre al Distretto Agricolo Milanese, nel territorio del Parco vi sono aziende agricole afferenti al Distretto Riso e Rane, al Distretto Neorurale delle tre Acque e al Distretto Agricolo della Valle Olona.

Assecondando una domanda in continua crescita, sono infatti ormai diversi gli operatori che, tramite il web e avvalendosi di sofisticati software di gestione logistica, organizzano a Milano la vendita su ordinazione, soprattutto in abbonamento, di prodotti ‘a chilometro zero’ attingendo alle aziende agricole del territorio. Altri operatori invece si dedicano esclusivamente alla consegna di cibi biologici, ma purtroppo, nonostante la fortissima domanda locale, testimoniata anche dalla fitta rete di negozi specializzati aperti in città negli ultimi anni, sono costretti a rifornirsi presso altri territori nazionali e d’oltralpe. Questa evidente asimmetria tra domanda e offerta, su cui si concentra a più ampia scala anche il recente progetto Bioregione promosso dalle università milanesi e co-finanziato dalla Fondazione Cariplo, evidenzia il grande potenziale ancora inespresso da parte del Parco, dove la diffusione di produzioni biologiche o integrate – nonostante la presenza, recente e per ora ancora marginale, del distretto Neorurale – è pressoché insignificante.

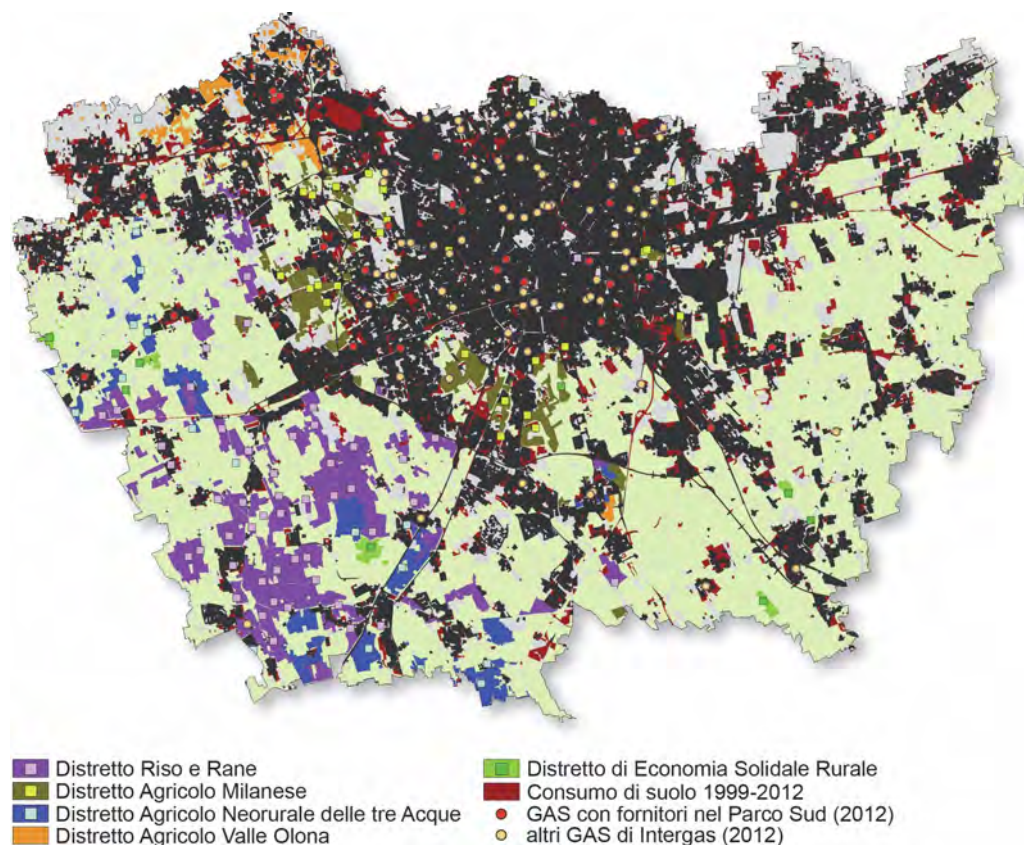


Figura 3 | Comuni del Parco Agricolo Sud: aziende dei distretti e Gruppi di Acquisto Solidale. Fonte: elaborazione dell'autore su dati Regione Lombardia (D.G. Agricoltura), Area Metropolitana di Milano e Intergas.

Nutrizione, fruizione e qualità del paesaggio: la necessità di una nuova governance

L'idea, difesa da alcuni funzionari dell'ente, che questo vasto territorio, quantunque ricco e variegato, possa – o debba – essere gestito in maniera unitaria attraverso un unico Piano di Coordinamento è dunque, allo stato attuale, sconfessata dai fatti; e se il sito Web istituzionale del Parco Sud appare visibilmente trascurato, si possono invece trovare in Internet, quale ulteriore specchio delle dinamiche in atto appena descritte, diverse altre iniziative di soggetti che, a vario titolo, se ne prendono cura.

Forse quindi sono maturi i tempi perché, anche nella prospettiva della nuova area metropolitana, l'architettura amministrativa del Parco venga adattata alla sua struttura composita e reticolare e adeguata ai potenziali e alle risorse presenti sul campo. Rinunciando definitivamente a gestire il territorio secondo l'attuale impostazione verticistica e di natura per lo più vincolistica l'ente provinciale dovrebbe trasformarsi in Agenzia per lo Sviluppo e la Promozione del Parco Agricolo Sud Milano, con compiti 'leggeri' di marketing territoriale e di coordinamento strategico dei diversi piani espressi dalle diverse reti locali. Di fatto, dalla loro costituzione, i distretti rurali del Parco sono chiamati a dotarsi di strumenti di piano interni (i 'piani di distretto') che, in tutti e quattro i casi, hanno anche il compito di coniugare le

azioni di sviluppo economico con quelle miranti a una valorizzazione complessiva – paesistica e fruitiva – del proprio territorio.

Si tratterebbe, in un certo modo, di ripercorrere all'inverso quei processi che hanno portato diversi Gruppi di Azione Locale (GAL) dell'approccio europeo Leader Plus a diventare distretti rurali (Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, 2007), applicando ai consorzi distrettuali oggi presenti nel Parco i nuovi modelli di sviluppo locale di tipo partecipativo promossi dalla politica di coesione dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020 (Commissione Europea, 2014). Questi organismi consortili di tipo *bottom-up*, così formalizzati, consentirebbero di concentrare in progetti integrati diverse risorse e tipologie di finanziamenti comunitari oggi erogati secondo logiche settoriali. Il successo del Progetto Integrato d'Area (PIA) 'Camminando sull'Acqua', che ha coinvolto dal 2009 ben dieci comuni a sud ovest di Milano nella realizzazione di piste ciclabili e servizi turistici di valenza intercomunale, conferma l'efficacia di azioni condotte per luoghi e progetti specifici, in grado di canalizzare, se ben coordinate, le diverse risorse che si rendono disponibili nel tempo e a più livelli istituzionali.

L'Agenzia del Parco Sud avrebbe quindi il compito di promuovere, guidare e monitorare questi diversi progetti in base a una visione complessa e di area vasta, raccordando fra loro interventi locali di sviluppo economico delle aziende agricole e di valorizzazione (e talora ricostruzione) del paesaggio agrario, anche in funzione di una sua maggiore fruibilità. Si tratta in effetti di tre ambiti d'intervento che attualmente non sempre vengono trattati secondo la dovuta complementarità e visione strategica. Per esempio, nonostante i buoni propositi e a causa della sua particolare struttura, l'azione di difesa ambientale del Desr attraverso il rafforzamento dell'economia agricola locale in molti casi non arriva a quelle parti del Parco maggiormente a rischio di urbanizzazione e che avrebbero più che mai bisogno di un simile supporto [Figura 3, Figura 4]. Analogamente, se non trattati nell'ambito di progetti economicamente remunerativi, le azioni ambientali e paesaggistiche che prevedono l'incremento di arbusti e filari attraverso gli incentivi del Piano di Sviluppo Rurale risultano spesso di breve respiro e poco praticate (Vescovi, 2012).

Come Agenzia dell'area metropolitana, il nuovo ente dovrebbe avere quindi come suo specifico compito anche la gestione di quelle politiche trasversali che difficilmente possono essere affrontate a livello locale e che contribuiscono a rendere più efficiente ed efficace l'intero sistema. Innanzitutto dunque dovrebbe occuparsi di monitorare e contrastare il consumo di suolo agricolo, indirizzando opportunamente i piani di distretto o integrandoli con azioni mirate (per esempio con il conferimento di incentivi o di speciali marchi di salvaguardia o altre azioni di sensibilizzazione) laddove emergano maggiori criticità [Figura 4]. In secondo luogo, anche per garantire uno sviluppo equilibrato delle diverse componenti territoriali, potrebbe occuparsi di gestire alcune infrastrutture strategiche di supporto ai diversi distretti, magari anche in partnership con altri enti pubblici e imprese private o del terzo settore:

- I supporti logistici: strumenti informatizzati e mezzi di trasporto a basso impatto ambientale; punti di consegna dotati di frigo per GAS e cittadini, magari in condomini di edilizia pubblica o convenzionata.
- Politiche e azioni di marketing: nuovi punti parco interni alla città, anche nella forma di temporary shops (come nella breve esperienza del servizio di catering Parc presso i caselli Expo); nuovi mercati e *farmer's market* a filiera corta; *branding* unitario del Parco Agricolo Sud e immagine coordinata dei marchi di qualità distrettuali.
- La promozione integrata del territorio agricolo per i suoi aspetti nutritivi, ambientali, paesaggistici e storico-culturali: supporto a pubblicazioni e convegni; visite guidate e itinerari turistici; punti informativi e servizi di *bike-sharing* presso le stazioni ferroviarie di accesso al parco; soggiorni o pranzi premio in agriturismo e altri servizi tramite raccolte punti dei prodotti del Parco.

Sicuramente non sarebbe priva di costi e ostacoli, ma una tale prospettiva di governance è verosimilmente l'unica in grado di gestire adeguatamente lo sviluppo e la salvaguardia di questo territorio ponendo a sistema e valorizzandone le diverse e numerose identità che lo compongono, se queste accetteranno di collaborare per il bene di tutti.

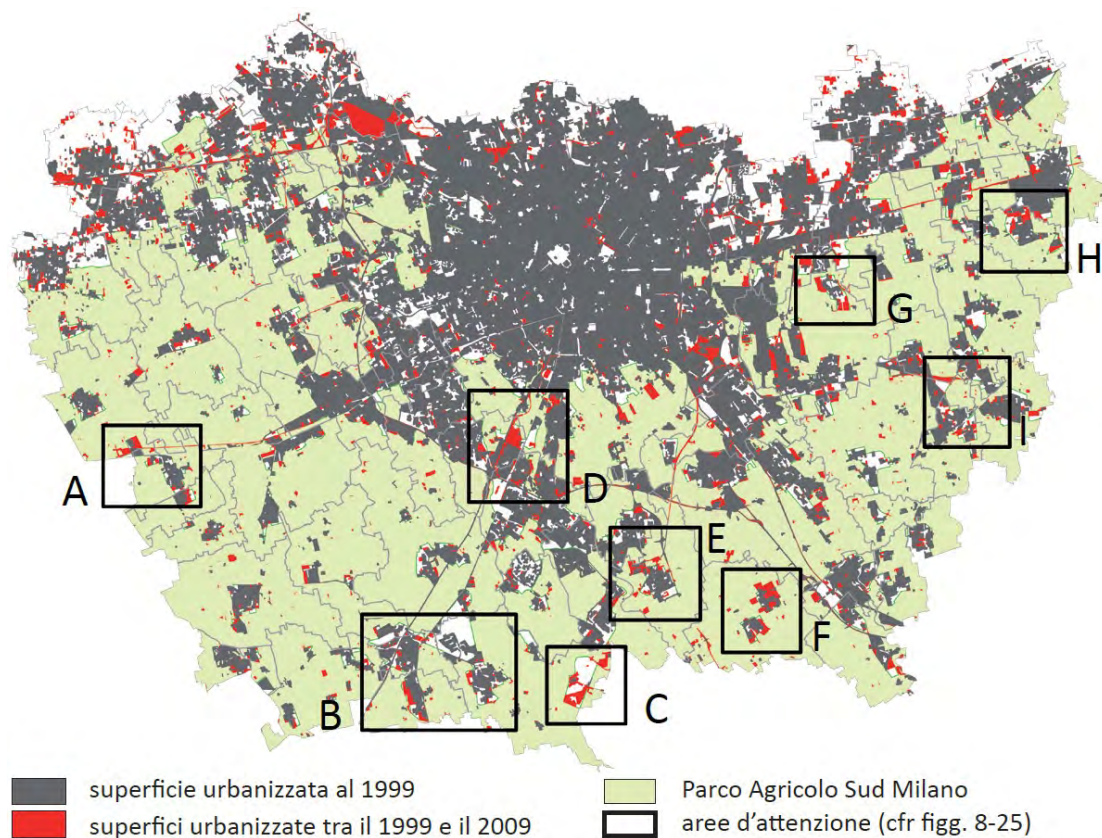


Figura 4 | Consumo di suolo tra 1999 e 2009: esempi di pressione della rendita urbana.
Fonte: elaborazione dell'autore su dati Dusaf.

Riferimenti bibliografici

- Commissione Europea (2014), Sviluppo locale di tipo partecipativo. Politica di coesione 2014-2020, marzo 2014: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/community_it.pdf.
- Corvo P. (2011), "Il progetto 'Nutrire Milano': il Parco Sud e Expo 2015", in *Sociologia Urbana e Rurale*, n. 96, pp. 87-97.
- Crcs-Centro di Ricerca sul Consumo di Suolo (2013), *Nota Crcs sul consumo di suolo nei parchi lombardi*, 22 maggio: www.consumosuolo.org/Images/Pubblicazioni/CRCs_aree%20protette.pdf.
- Distretto Neorurale delle tre Acque di Milano (2012), *Manifesto per l'adesione delle aziende*: <https://distrettoneorurale.files.wordpress.com/2012/03/manifesto-distretto-neorurale-delle-3-acque-di-milano.pdf>
- Lomartire C. M. (2014), "No al Cerba, Veronesi accusa «È una figuraccia mondiale»", in *Il Giornale*, 9 gennaio: <http://www.ilgiornale.it/news/milano/no-cerba-veronesi-accusa-figuraccia-mondiale-981023.html>.
- Petrini C. (2008), "Idea verde per Milano Expo", in *Espresso*, 27 ottobre: <http://espresso.repubblica.it/dettaglio/idea-verde-per-milanoexpo/2033112>.
- Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale (2007), *Leader e distretti rurali: sinergie e complementarità*: www1.inea.it/file_bollettino/8_WPdistretti.pdf.
- Sacconi S. (2014), *La mani su Milano. Gli oligarchi del cemento da Ligresti all'Expo*, Laterza, Bari.
- Targetti U., Longhi G., Solomatin E. (2010), *Ruolo e pianificazione delle aree agricole periurbane. L'esperienza del Parco Agricolo Sud Milano*, Maggioli, Rimini.
- Vescovi F. (2009), "Consumo di suolo e degrado del territorio: il caso milanese", in *Tria*, n. 4, pp. 133-141.
- Vescovi F. (2012), *Proposte per il Parco Agricolo Sud Milano. Criticità e risorse dell'agricoltura periurbana*, Ronca Editore, Cremona.
- Vescovi F. (2013), "Parco Agricolo Sud: né parole né idee, che peccato!", in *Arcipelago Milano*, 17 luglio 2013: <http://www.arcipelagomilano.org/archives/26470>.

Sitografia

Città metropolitana, descrizione dei distretti agricoli presenti sul territorio della ex provincia di Milano:

Città metropolitana, homepage del sito istituzionale del Parco Agricolo Sud Milano: Comune di
<http://www.cittametropolitana.mi.it/parcosud/>

Comitato per il Parco del Ticinello Onlus, descrizione del progetto di riqualificazione del parco:
<http://www.parcoticinello.it/progetto-approvato.html>

Comune di Corsico, presentazione dell'Associazione 'Il Buon Mercato', progetto di gestione comunale della filiera corta tra cittadini e produttori del Parco Agricolo Sud:
http://www.buonmercato.info/index.php?option=com_content&view=article&id=48&Itemid=59

Descrizione del Progetto Integrato d'Area intercomunale 'Camminando sull'Acqua – Terre fertili':

Expo Diffusa e Sostenibile, pagina di presentazione del progetto curato dal prof. Emilio Battisti e cofinanziato da Fondazione Cariplo e Politecnico di Milano (Dipartimento di Progettazione dell'Architettura):

<http://www.eds.dpa.polimi.it/web/guest;jsessionid=679C58EF1981194A5AA2CC046E5770FC>

FAI, descrizione del progetto quinquennale 'Via Lattea' concepito per presentare il territorio del Parco Agricolo Sud ai cittadini milanesi:

<http://www.faivalattea.it/it/progetto/>

Fondazione Cariplo, scheda descrittiva del progetto 'Bioregione' sviluppato dall'Università di Milano e dal Politecnico di Milano:

<http://www.fondazionecariplo.it/static/upload/pro/progetto-bioregione-25-3-bianconero.pdf>

Fondazione Cariplo, scheda descrittiva del progetto 'Genuinagente' sviluppato dal Forum Cooperazione e Tecnologia per il Distretto di Economia Solidale Rurale del Parco Sud:

http://www.fondazionecariplo.it/static/upload/pro/progettofiliera_21-3_final.pdf

<http://www.camminandosullacqua.com/progetti/index.html>

http://www.cittametropolitana.mi.it/agricoltura/produzioni_agricole/distretti_agricoli/

http://www.desrparcosudmilano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=46&Itemid=53

Parc-Milano, presentazione del progetto di catering basato sui prodotti del Parco Agricolo Sud:

<http://www.parc-mi.it/contenuto/chi-siamo>

Presentazione del Distretto di Economia Solidale Rurale del Parco Sud:

<http://www.desrparcosudmilano.it>